



# Il bullismo

## Che cos'è il bullismo?

Il bullismo è purtroppo un **fenomeno sempre più presente** nelle aule delle scuole italiane e anche fuori dalle mura scolastiche, ad esempio, nei tratti di strada per tornare a casa e ai giardinetti.

Ma che cos'è, più precisamente, il bullismo? È un insieme di **comportamenti aggressivi e prepotenti** attuati ripetutamente da una persona nei confronti di un'altra, che non è in grado di difendersi da sola. Questa condotta nasce da un forte desiderio di **dominare e intimidire** una persona più fragile e indifesa.

Il bullismo è un fenomeno di gruppo che ha diversi protagonisti con **ruoli diversi**.

- Il **bullo** o i **bulli**: ragazzi, maschi o femmine, che assumono atteggiamenti prepotenti e di prevaricazione su un altro compagno, preso di mira per qualche caratteristica (colore della pelle, orientamento sessuale, forte sensibilità o altri dettagli). Solitamente, uno del gruppo è più forte psicologicamente o fisicamente: gli altri compagni lo riconoscono come leader ed eseguono le sue indicazioni.
- I **sostenitori dei bulli o gregari**: ragazzi che pur non prendendo iniziative, intervengono rinforzando il bullo dominante, eseguendo gli ordini, ridendo o incitandolo all'azione.
- La **vittima**: un ragazzo o una ragazza che solitamente presenta qualche elemento di diversità rispetto agli altri compagni, ma che soprattutto è più fragile e indifeso.
- La **massa silenziosa**: l'insieme di tutti i ragazzi che sono testimoni di qualche prepotenza e che, per paura, non denunciano l'accaduto.



© Rawpixel.com/Shutterstock

# Le forme di bullismo

Questo fenomeno può manifestarsi in **diverse forme**:

- in maniera **diretta**, attraverso l'**aggressione fisica** (percosse) e quella **verbale** (minacce, insulti, intimidazioni, disprezzo e umiliazioni per differenze razziali o sociali). Il bullo tormenta la sua vittima per il semplice gusto di farlo o per ottenere qualcosa (ad esempio, del denaro, i compiti svolti o la merenda). Anche **costringere qualcun altro a fare qualcosa** che non vuole è bullismo, così come **danneggiare** i suoi oggetti personali o rubarli;
- in maniera **indiretta**, cioè attraverso la **diffusione di storie offensive o pettegolezzi**, escludendo dai gruppi di aggregazione la persona presa di mira, a cui non viene più rivolta la parola o che non viene più invitata a uscire. In questo caso il bullo non esercita una violenza diretta sulla vittima, ma crea il vuoto intorno a lei, in modo da farla sentire isolata.

La maggior parte di questi comportamenti non è solo sbagliata, ma è un vero e proprio **reato**.

## Il cyberbullismo

Con l'avvento di Internet, si è diffusa un'altra forma di bullismo, il **cyberbullismo**, un problema crescente tra i giovani, dal momento che gli adolescenti sono sempre "connessi" in Rete. Si parla di cyberbullismo quando il bullo utilizza Internet, uno smartphone o un'altra **tecnologia digitale** per molestare, minacciare o imbarazzare un'altra persona, ad esempio con immagini o testi offensivi oppure facendo affermazioni che non avrebbe il coraggio di sostenere di persona. Questa forma di bullismo può essere ancora più grave di quella tradizionale. Pubblicare su YouTube un filmato che riprende un'azione di bullismo o usare i social network o i servizi di messaggistica istantanea, come WhatsApp o un blog, per far circolare delle foto spiacevoli o inviare dei messaggi offensivi e di minaccia può far molto più male di un'aggressione fisica. La vittima ha infatti la sensazione di essere sempre raggiungibile e di non poter mai mettere la parola fine a questa **persecuzione**.



## Le caratteristiche del bullismo

Perché un episodio di violenza venga ricondotto al bullismo devono sussistere alcuni elementi.

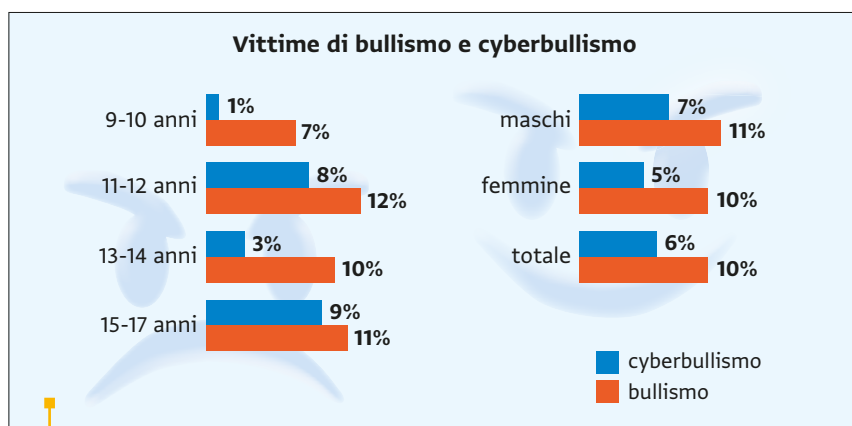
- **Disparità tra bullo e vittima** in termini di forza fisica o psicologica: il bullo è mediamente più forte, più alto o più popolare dei coetanei e della vittima in particolare, mentre la vittima è mediamente più debole fisicamente o psicologicamente oppure meno popolare. Altri fattori che intervengono sono la differenza di età (i bulli sono per lo più bambini più grandi) e il genere sessuale (il ruolo del bullo è generalmente - ma non sempre - ricoperto da maschi, mentre le vittime possono essere maschi o femmine). In altre parole, i bulli scelgono come vittime persone sulle quali credono sia facile prevalere.

- **Intenzionalità:** il bullo agisce con l'intenzione e lo scopo preciso di dominare sull'altra persona, di offenderla e di causarle danni o disagi.
- **Reiterazione dei comportamenti:** sebbene anche un singolo fatto grave possa essere considerato una forma di bullismo, di solito gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata.

Dunque, non bisogna ricondurre al bullismo tutti gli episodi di aggressività che accadono quotidianamente tra ragazzi: se i protagonisti si trovano in una condizione di parità, se gli episodi avvengono accidentalmente o in specifiche situazioni isolate (eccetto nel caso di comportamenti gravi), essi vanno ascritti alla categoria dei conflitti interpersonali.

## I luoghi del bullismo

Gli atti di bullismo si possono verificare in diversi luoghi: negli ambienti scolastici, in particolare nei cortili e nei bagni, nel tragitto casa-scuola, sui pullman, negli spogliatoi delle palestre o nei parchi pubblici. Ciò che accomuna tutti questi luoghi è il fatto che, nella maggior parte dei casi, si tratta di **aree isolate o poco sorvegliate**, dove non ci sono adulti che possano vedere ciò che sta accadendo.



Il grafico mostra i risultati dell'indagine EU Kids Online, realizzata da OssCom, Centro di ricerca sui media e la comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, su un campione rappresentativo di ragazzi e ragazze di 9-17 anni.

## Come affrontare il bullismo?

Se ti è capitato di essere vittima o spettatore di un'azione di bullismo, sappi che ci sono tanti altri, come te, a cui è successo: **più della metà dei ragazzi delle scuole italiane.**

Che cosa puoi fare per **difenderti dai bulli e dalle bulle**? È semplice: **parlarne** con i tuoi compagni, gli insegnanti e i genitori. I prepotenti chiedono il silenzio perché sanno bene che se si iniziasse a parlare delle loro azioni non potrebbero continuare a metterle in atto. Il silenzio protegge i prepotenti, mentre parlarne li smaschera e li disarmava. Che tu sia stato vittima di prepotenze o che le abbia viste fare ad altri compagni, parlane e non vergognartene o avere paura: se ne parli, non fai la spia, come vuole farti credere il bullo, e il tuo comportamento può essere utile; se invece non ne parli, sei suo complice. Parla con i tuoi compagni o con un adulto e prova a pensare a che cosa fare per difendere la vittima e porre fine alle angherie del bullo.